

Documentario

L'emergenza rifiuti
ci riguarda tutti

LE DIDASCALIE poste in apertura del documentario che i tre autori Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero hanno con macabra ironia intitolato **Biutiful Cauntri**, inquadrano subito la questione. Vi si spiega che sul territorio campano tutte le responsabilità relative ai settori che interessano le condizioni ambientali sono sottoposti a commissariamento straordinario. Tra questi: rifiuti e acque. L'11 febbraio 1994 la nomina di un commissario governativo decreta una "emergenza rifiuti" della durata prevista di dieci mesi. Sono trascorsi 14 anni e di commissari se ne sono alternati ma lo stato di emergenza è rimasto. Si è anzi aggravato come le cronache ci ricordano ogni giorno.

Al centro di questo eccezionale lavoro di testimonianza e denuncia c'è - anche se per fortuna non è il solo - un uomo. Si chiama Raffaele Del Giudice, "educatore ambientale" e autentico eroe che percorre instancabilmente le campagne di Acerra, Qualiano, Giugliano, Villaricca - tutti comuni a un passo da Napoli - scoprendo e denunciando. Andate a vederlo, questo film, sarete cittadini più informati e consapevoli.

(p.d'a.)



BIUTIFUL CAUNTRI
di CALABRIA
D'AMBROSIO
RUGGIERO



Visto dal Critico

di Gian Luigi Rondi



«**Biutiful cauntri**» In un coraggioso documentario l'immagine della Campania devastata dai rifiuti

Tre voci contro il racket dell'immondizia



Tragedia Un fotogramma del documentario sui rifiuti nel Napoletano

BIUTIFUL CAUNTRI, di Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio, Peppe Ruggiero, documentario di lungometraggio prodotto da Lumière di Lionello Cerri, Italia, 2008.

Un film-documentario a tre voci. Una è di una nota e spesso premiata montatrice, Esmeralda Calabria. Un'altra è di un regista anche docente di linguaggio del cinema in Campania, Andrea D'Ambrosio. La terza è di un giornalista responsabile della comunicazione di Legambiente Campania, Peppe Ruggiero. L'argomento sembrerebbe arcinoto perché stampa e TV se ne occupano quasi quotidianamente, l'emergenza rifiuti in Campania il film invece -oggettivo, cronistico, senza un solo dato non accertato- ce lo ripropone sviscerandolo in tutti i suoi aspetti. Dal vero, ascoltando i tanti che ne sono vittime e i magistrati che, commentandolo, non esitano a mettere bene in chiaro le responsabilità di tutti, la camorra (anche con intercettazioni telefoniche, l'imprenditoria deviata, pronta, come la camorra, a ricavare ingenti guadagni dalla gestione delle discariche abusive, e infine, non per ultime, le istituzioni colluse, contro le quali solo adesso la legge sembra muoversi.

Un disastro ambientale (e so-

ciale) di cui si è cominciato a discutere di recente, ma che dura da anni, devastando territori prima fiorenti e in grado, all'inizio, di smerciare prodotti che da qualche tempo, invece, finendo nelle nostre catene alimentari sono terribilmente nocivi per la salute.

Il film, nella sua indagine, spazia da Acerra a Villaricca, da Giugliano a Qualiano (località, appunto, di cui ci parlano di continuo le cronache) ascoltando gli abitanti, svelando i traffici illegali anche solo mostrando certe discariche, sostando sulle carnefici di pecore uccise dalla diossina e non più suscettibili né di offrire il loro latte né di diventare possibile nutrimento. Fra la disperazione degli allevatori, fra la miseria che, come conseguenza, dilaga, tra bambini malnutriti e sempre a rischio di malattia, in un clima in cui l'aria è diventata irresponsabile. Con la scarsa partecipazione di quanti dovrebbero trovare rimedi.

Una polemica vibrata. Con il merito di non mentire e di non esagerare un solo dettaglio, e con un valore cinematografico che riesce, ad ogni inquadratura, nei ritmi, nelle musiche a commento (e anche nei voluti, plumbei silenzi) a dar vita a un film di qualità rigorose. Lo attraversano interviste che sono sempre dei veri e propri incontri dal vivo, lo

illustrano delle immagini che, pur con il tono del cinema verità, sono sempre "costruite" e sapienti. Con il dono di parlare e gridare. Nella fiducia che, convincendo, inducano ad agire. Riparando ad orrori che ci disonorano.



VISTO DA

BIUTIFUL CAUNTRI

Una lezione
per le scuole

ANTONIO PASCALE*

PENSAVO di sapere tutto della questione rifiuti.

Invece, mi sono dovuto ricredere. Questo bel docufilm riesce a darmi elementi che cambiano la mia prospettiva.



Pascale

Per esempio, si riesce ad analizzare e capire il perché la stragrande quantità di rifiuti tossici, spesso provenienti dalle aree industriali del nord, vengano interrati in alcune aree della Campania. Sarebbe un bene se questo docufilm venisse mostrato nelle scuole, anche elementari, con la speranza che gli uomini di domani comprendano l'importanza di un serio processo di smaltimento dei rifiuti. Noi, in questo, abbiamo fallito.

*scrittore



Un viaggio al cinema nello scandalo rifiuti

«Non si può rimanere indifferenti vedendo animali che si spengono a poco a poco a causa della diossina»

oltre la cronaca

Da venerdì nelle sale italiane «Biutiful cauntri» di Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero. Un lavoro choc che dimostra come l'emergenza che affligge Napoli e dintorni non rimane confinata in Campania ma tocca tutti da vicino visto che ogni giorno arrivano nelle case di tanti italiani pomodori, frutta, latte, carne e formaggi che sono o potrebbero essere contaminati

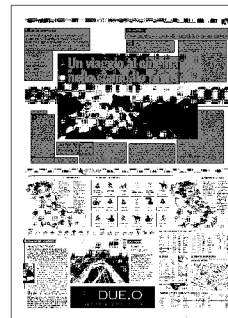
DI TIZIANA LUPI

Dopo averlo visto, nessuno potrà più dire che non sapeva. Né, soprattutto, potrà continuare a pensare che quel problema non lo riguarda. Perché *Biutiful cauntri*, documentario firmato da Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero e prodotto da Lionello Cerri per Lumière & Co. (in venti sale italiane da venerdì 7 marzo), parla chiaro: l'emergenza rifiuti che affligge Napoli e dintorni (e che è tale solo di nome, visto che dura, più o meno ininterrottamente, da ben quattordici anni) non rimane confinata in Campania ma tocca tutti da vicino e arriva ogni giorno nelle nostre case. Non tanto attraverso le immagini dei telegiornali ma, soprattutto, nei pomodori, nella frutta, nel latte, nella carne e nella mozzarella di bufala che arrivano da quelle terre avvelenate da ri-

fiuti tossici e che portiamo a tavola, inconsapevoli dei rischi che questo comporta.

Il racconto è un pugno nello stomaco e non solo per i cumuli di immondizia accatastati e bruciati lungo le strade o per le discariche abusive che nessuno

sembra avere davvero interesse a chiudere. Impossibile chiudere gli occhi davanti alle pecore, trasformate in bidoni tossici ambulanti, che si spengono a poco a poco a causa della diossina; ai pastori che fanno la conta dei cadaveri e degli animali superstiti che verranno abbattuti come se, eliminare le pecore contaminate, servisse ad eliminare anche la diossina depositata sulle loro terre da anni di scellerato smaltimento delle fabbriche circostanti; ai contadini che, dopo avere coltivato per mesi le fragole, distruggono le piante con il trattore perché non hanno il coraggio di vendere al mercato frutta contaminata; a uomini come Raffaele Del Giudice, educatore ambientale che si batte, urla e strepita perché «questa emergenza venga affrontata e ri-



solta una volta per tutte perché i rifiuti della Campania altro non sono che la metafora della pattumiera morale e culturale che è diventato il Paese. Non risolvere il problema rappresenta un fallimento di un intero sistema politico».

Certo, il documentario non fa nomi e cognomi («Non sta a noi farlo, esistono la magistratura e le inchieste»), a parte quello di Fibe Impregilo (la società che, nel 2000, si è aggiudicata l'appalto per lo smaltimento dei rifiuti) e po-

chi altri, ma lascia intravedere chiaramente che, dietro a questa Chernobyl tutta italiana che sta trasformando la Campania nella pattumiera anche di tante grandi imprese del centro-nord, ci sono le mani di un'impresaria e di una politica criminali e di una camorra che, con il traffico dello smaltimento dei rifiuti, ha scoperto la gallina dalle uova d'oro. E si capisce che, per risolvere l'emergenza rifiuti, prima ancora delle discariche andrà ricostruito un rapporto con la gente. Perché, conclude Del Giudice, «i napoletani non protestano perché non vogliono le discariche, ma perché le vogliono fatte bene».

GLI AUTORI

«Proviamo a dare risposte alle paure delle persone semplici»

«I rifiuti in Campania sono una metafora della pattumiera politica, culturale e sociale che è diventata il nostro Paese». Lo dice, senza troppi preamboli Andrea D'Ambrosio, regista insieme a Esmeralda Calabria e Peppe Ruggiero di *Beautiful Cauntri*, il documentario dedicato all'emergenza rifiuti in Campania.

Il docufilm, menzione speciale all'ultimo Torino Film Festival, arriva in sala dal 7 marzo in 20 copie distribuito da Lumiere & Co. «Gli autori non hanno fatto solo un documentario o un film ma hanno vissuto un pezzo della nostra storia» ha spiegato Raffaele Del Giudice, neodirettore di Legambiente Campania, che nel film

mostra il degrado delle zone di Giuliano, Qualiano, Giugliano e Villaricca, comuni a 25 Km da Napoli. «A noi che viviamo in quella situazione, spesso non sembra neanche di essere parte del resto del Paese. Con loro è stato bello sentirsi di nuovo italiani». Gli autori spiegano: «Ci siamo chiesti come sia possibile che nel 2007, in Italia, si possa vivere così. E abbiamo cercato di raccontare nella maniera più semplice diretta il problema dei rifiuti».

La puzza che distrusse la pizza. «Biutiful Cauntri» spiega perché

Sconvolgente e inquietante. Ma, per chi non ha capito cosa succede a Napoli e dintorni, illuminante. Esce nelle sale italiane il 7 il documentario di Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio e Giuseppe Ruggiero

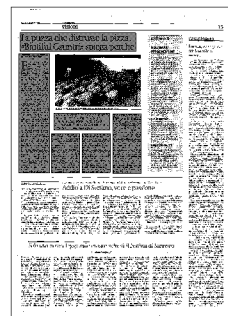
Roberto Silvestri Roma

Esce venerdì prossimo, nel momento giusto, mentre a Napoli c'è più puzza che pizza, *Biutiful Cauntri* un documentario di Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio e Giuseppe Ruggiero, sconvolgente e inquietante, ma che finalmente spiega cosa succede in Campania. Perché radiografa il massacro ecologico nel triangolo tra Acerra, Qualiano, Giugliano, Qualiano e Villaricca, regno camorrista delle discariche abusive, o legalmente criminali, e del grande business venuto da lontano (un giro d'affari che fa impallidire il traffico di eroina e cocaina), che è anche di istigazione nordestina e popolarlibertina, ma è stato misteriosamente coperto anche dagli apparati politici che contano a sud (e su cui contavamo), bassoliniani perfino. Stritolati da tutto questo sono i pastori e gli agricoltori della zona, i cittadini che arrivano al punto di ardersi vivi, perché non è vita quando ti avvelenano e se ti ribelli per non morire ti scaraventano pure i celerini addosso, e i consumatori di tutta Italia perché la diossina lì mal seppellita, e l'amianto abbandonato indisturbato, che uccide per ora soprattutto gli agnelli, le bufale, le acque, i pini e gli indigeni, presto non faranno stare molto bene nessuno dei consumatori di pomodori e mozzarelle «genuine». Raffaele del Giudice, neodirettore di Legambiente Campania, giustiziere molto incalzato ci accompagna in questo viaggio infernale nella Gomorra che è specchio perfetto di tutto il nostro paese, ma, a parte contribuire alla rimozione di Bortolaso, il suo urlo sembra non essere ascoltato da alcuno.

Carcasse di agnelli per la campagna, discariche abusive nascoste da cespugli, greggi abbattuti

perché contaminati dalla diossina, campi stracolmi di fanghi tossici, montagne di spazzatura dove i rom sono spinti a abitare dal nostro insmaltibile hitlerismo, in una regione in cui le discariche illegali sono oltre 1200. Ecco alcuni degli scenari mostrati da *Biutiful Cauntri*. Il film premiato al Torino Film Festival, invitato in aprile al London Independent Film Festival, esce in 20 copie distribuite da Lumière & Co. Secondo D'Ambrosio «come diceva il missionario Alex Zanotelli, l'Africa è qui. Di fronte ad alcune situazioni si ha la sensazione di trovarsi in Somalia. Invece di vivere si sopravvive». Il viaggio del film si concentra sul «triangolo della morte», comuni a 25 km da Napoli, dove negli ultimi anni sono stati scaricati 10 milioni di materiali tossici. Sono terre in cui la mancanza di controlli, gli interessi della camorra, l'attività illegale di alcune industrie del centro nord che usano il sud come proprio immondezzaio (si ascoltano nel film le intercettazioni di chi organizza questi «trasporti»), hanno causato soglie di inquinamento ambientale altissime, che stanno minando la salute della popolazione, oltre che l'agricoltura e l'allevamento locale. Il Virgilio del film è affiancato da Donato Ceglie, pubblico ministero di Santa Maria Capua Vetere, pastori e agricoltori impotenti di fronte alle ferite della terra inquinata. Non mancano nel film i nomi di indagati o rinviati a giudizio, da Piergiorgio e Paolo Romiti, ex dirigenti della Impregilo, incaricata della gestione dello smaltimento dei rifiuti in Campania al governatore della regione Antonio Bassolino. Anche se, precisa Esmeralda Calabria, montatrice e esordiente nella regia, «non pensiamo sia nostro compito denunciare e fare nomi. Speriamo che il documentario possa essere motivo di riflessione per chiedere che la situa-

zione cambi». L'obiettivo principale, aggiunge D'Ambrosio «era mostrare i sentimenti e le emozioni di chi vive sulla propria pelle queste situazioni».



Venerdì esce nel cinema «Biutiful Cauntri»

Arriva il docu-shock sull'ecomafia campana



Raffaele Del Giudice direttore Legambiente Campania appare nel film «Biutiful Cauntri»

■ «I rifiuti in Campania sono una metafora della pattumiera politica e socio-culturale del nostro Paese», ha detto Andrea D'Ambrosio, regista con Esmeralda Calabria e Peppe Ruggiero di "Biutiful Cauntri", documentario sull'emergenza rifiuti in Campania presentato ieri (dal 7 marzo nelle sale). «Bassolino fa bene a non dimettersi, almeno così paga fino in fondo. Non ha tutte le colpe, dovrebbe restare fino all'approvazione del piano di bonifica, e poi andare via. Da 14 anni c'è una collusione trasversale tra imprese del nord, camorra e am-

ministrazioni, per smaltimento rifiuti e scorie industriali. Va recuperata l'emergenza credibilità - ha spiegato Raffaele Del Giudice, neodirettore di Legambiente Campania, che nel film mostra il degrado delle zone dei Comuni limitrofi a Napoli -. La gente vuole che le discariche siano fatte bene: c'è esasperazione, come dimostra la donna che si è data fuoco a Giugliano. De Gennaro dovrebbe chiudere gli impianti di cdr (combustibile derivato dai rifiuti), per costruire impianti di compostaggio senza sospendere la raccolta differenziata».



SPETTACOLI & CULTURA

"Biùtiful cauntri" racconta la tragica vita quotidiana in quell'area del Napoletano stretta tra discariche fuori norma e un oceano di rifiuti tossici gettati dalla camorra

Campania, cuore di tenebra d'Italia in sala il docufilm-shock sui rifiuti

Sullo schermo il dolore delle vittime: dagli allevatori di pecore uccise dalla diossina ai bimbi rom che vivono nella monnezza. "Ma il vero delitto è dire che lì non si muore"

di CLAUDIA MORGOGLIONE



Una scena del film

ROMA - "Ci stanno facendo morire come le pecore. Lentamente". Siamo ad Acerra, pochi chilometri da Napoli, ex zona lussureggiante della Campania Felix, ora cuore dell'emergenza ambientale. A parlare è un allevatore i cui capi sono condannati all'abbattimento, tutti con tassi di diossina intollerabili. E non sono gli unici esseri viventi ad apparire senza scampo. Con loro, come loro - respirano la stessa aria contaminata dai rifiuti tossici, si nutrono degli stessi prodotti della terra avvelenati - gli uomini, le donne e i bambini che, finora, se ne sono presi cura.

Benvenuti, allora, nel cuore di tenebra d'Italia. Nella Regione dell'emergenza rifiuti urbani, così come del business sempre più prospero di rifiuti nocivi; delle ecoballe intrattabili (troppo piene di sostanze tossiche per poter essere incenerite) accumulate in 35 milioni di metri quadrati di spazio; dei campi rom costruiti sulle discariche illecite della camorra; dei cittadini che sanno di essere probabilmente condannati a morte prematura; di quelli che si rassegnano, e di quelli che combattono con un'energia e una competenza inesauribili. Benvenuti, insomma, nel triangolo della morte - Villaricca/Giugliano/Acerra, nell'hinterland partenopeo - raccontato in un documentario giù cult: *Biùtiful cauntri*. Pronuncia all'inglese, e ortografia italiana, per nominare il Belpaese. Il nostro. Dove tutto questo accade.

Scritto e diretto dalla montatrice Esmeralda Calabria, dal regista Andrea D'Ambrosio e dall'esperto di Legambiente Peppe Ruggiero, presentato con successo al Festival di Torino targato Nanni Moretti (ottenendo una menzione speciale), definito da Roberto Saviano uno strumento utilissimo per comprendere il disastro campano, il docufilm approda adesso nelle nostre sale. Grazie alla volontà di rischiare del produttore Lionello Cerri, e sull'onda dell'attualità - basta pensare al recentissimo [rinvio a giudizio di Antonio Bassolino](#)

Risultato: un film potente, intenso e sconvolgente. Da vedere, in primo luogo, per essere

informati su una situazione così grave. Negli 83 minuti di pellicola, infatti, anche uno spettatore non particolarmente addentro alla vicenda può capire vastità e cause dell'emergenza. Il fallimento totale del ciclo dei rifiuti, con la società vincitrice d'appalto nella Regione (l'Impregilo della famiglia Romiti) che non ha saputo creare impianti a norma, e si è limitata a confezionare ecoballe. Ora accumulate a Giugliano, a poca distanza dai piccoli coltivatori di fragole e alberi da frutta.

E poi c'è il fiorire del business della camorra, con le oltre 1.200 discariche abusive (e sono solo quelle censite), tutte stracolme di rifiuti tossico-nocivi. Ci sono ad Acerra (dove a complicare la situazione ci sono anche i danni provocati da un ex stabilimento Montefibre), a un passo dagli allevatori di bestiame; a Villaricca, accanto alla discarica legale (poi chiusa perché non a norma); a Lago Patria, dove pascolano le bufale della celebre mozzarella. Il film fa ascoltare anche alcune intercettazioni telefoniche, in cui si sentono intermediari delle imprese del centronord che si mettono d'accordo con gli imprenditori della camorra, per i trasporti e lo scarico di camion con rifiuti tossici: trasformando questa e altre aree campane nella cloaca d'Italia.

Ma non c'è solo l'aspetto di informazione, a rendere unico *Biùtiful Cauntri*. A colpire lo spettatore sono, ancora di più, i volti e le voci delle vittime di questa catastrofe ambientale: gli allevatori, che piangono guardando le loro pecore abbattute; i bambini di un grande campo rom, che vivono letteralmente tra i rifiuti (come i loro coetanei africani che si vedono in un altro documentario attualmente nelle sale, *Forse Dio è malato*); e cittadini-eroi come l'educatore ambientale Raffaele Del Giudice. Un uomo che non si arrende, che denuncia continuamente discariche illegali e impianti legali non a norma. E che oggi, alla conferenza stampa di presentazione del film, ricorda anche le minacce della camorra: "Non quelle de visu, ma quelle che si sentono nell'aria che si respira, nel recinto in cui ti chiudono".

Eppure, al di là della scontata immoralità dei clan, a colpire di più sono altri due aspetti. Primo: la follia delle imprese italiane, che pur di risparmiare accettano di smaltire in questo modo i loro scarti. Secondo, la totale assenza o la colpevole incompetenza delle istituzioni: "Quando funzionari dello Stato o autorità dicono lì non si muore di diossina - dichiara Andrea D'Ambrosio, uno dei registi - commettono un vero e proprio delitto. Un atto di terrorismo". "E tutto questo accade qui in Italia, non solo in Africa", sottolinea Peppe Ruggiero. In un'Italia che forse, come spiega la Calabria, "i nostri registi, e non solo quelli di documentari, dovrebbero provare a raccontare un po' di più".

(3 marzo 2008)

Biutiful Cauntri, il Belpaese dei rifiuti tossici

Pasquale Colizzi



Il manifesto del film

C'è un Campania che sta affondando nel vuoto di legalità, di civiltà e di informazione. E c'è una degenerazione ambientale e sanitaria ormai fuori controllo che sta facendo più morti della malavita. Esce il 7 marzo in 20 copie **Biutiful cauntry** (eravamo il Bel Paese, beautiful country!), scritto e diretto da un nome importante del montaggio, Esmeralda Calabria, da un documentarista onesto e impegnato come Andrea D'Ambrosio e dal giornalista Peppe Ruggiero.

Prodotto con coraggio da Lionello Cerri (ripagato dall'interesse di stupefatti spettatori a Torino, a Rotterdam e fra poco a Londra) andrebbe proiettato in Parlamento, nelle scuole e in televisione in prima serata. Capiremmo meglio la reazione di quelle persone che facevano le barricate per impedire la riapertura delle discariche nei giorni dell'invasione di mondezze. Che in questi anni hanno raccolto un'unica certezza da amministratori e imprenditori: discariche costruite non a norma e un territorio avvelenato ben oltre il visibile.

Arrivato in un periodo vivace per il nostro "cinema del reale", non è visivamente accattivante come l'altrettanto bellissimo *Vogliamo anche le rose* di Alina Marazzi, che esce sempre il 7, né ha spunti polemici e provocatori alla Michael Moore. Tutto quello che si vede, senza retorica, senza effetti, senza filtro, è una carneficina in tempo reale, una morte lenta intorno a cui si sente un silenzio assordante. Assomiglia sicuramente a *Forse Dio è malato*, il doc di Franco Brogi Taviani girato tra la disperata infanzia africana.

Questo viaggio nel nostro "Terzo mondo" viene prima e va oltre il problema dei rifiuti per le strade. Quel pugno nell'occhio, quelle scene ingiuriose della dignità delle persone sono la parte più esposta ma paradossalmente meno grave della questione nel suo complesso. Che comprende l'aspetto più occultato delle 1200 discariche abusive e incontrollate che stanno martoriando il suolo campano.

Nate di notte o in pieno giorno, e alimentate da scarti industriali e rifiuti tossici provenienti soprattutto da stabilimenti del centro-nord Italia, sono diventate l'emblema di 14 anni di

cosiddetta “emergenza” (dichiarata nel 1994), che dopo 10 milioni di tonnellate di rifiuti sversati e 7 commissari straordinari (l'ultimo, De Gennaro, “scade” tra 60 giorni), ormai si può considerare una consuetudine, un *modus operandi*, un paradigma di quello che di peggio il nostro Paese può produrre. Con la complicità della grande industria, della Massoneria (Licio Gelli nel '90 inaugurò “la discarica Campania”) e della camorra.

Di questi giorni le richieste di rinvio a giudizio della Procura di Santa Maria Capua Vetere per 28 tra politici e imprenditori: il governatore Bassolino, ultimo di una schiera di amministratori e, tra gli altri, di due Romiti della Sefi-Impregilo, la società che da diversi anni gestisce con sconcertante incapacità l'intero ciclo dei rifiuti, dal trasporto all' incenerimento. Aggiudicatasi l'appalto con un'offerta economicamente imbattibile - i criteri di assegnazione infatti erano basati per 2/3 sul criterio economico, 1/3 su quello tecnico e di impatto – la Sefi ora ha 750 milioni sequestrati preventivamente, l'inceneritore di Acerra mai avviato perché costruito fuori norma e, paradossalmente, continua a raccogliere rifiuti. I bandi di gara per riassegnare la commessa infatti vanno deserti: serve troppo denaro da mettere sul piatto e soprattutto le imprese straniere non si fidano della situazione politica.

Le persone intercettate al telefono, nelle registrazioni fornite dalla Procura, hanno accenti che non si possono definire campani e un cinismo spaventoso. Trattano sversamenti nei campi di tonnellate di amianto, cobalto, alluminio, arsenico, di tonnellate di metri cubi di percolato nerastro e velenoso nelle fogne e nei fiumi. L'unica precauzione è di non dare troppo nell' occhio perché sennò “arrivano quei quattro stronzi di comunisti con le bandiere”, né si può rischiare che ne parlino i giornali che “ingigantiscono la faccenda”. Risate. L'esterrefatto Procuratore parla di un verosimile “effetto Cernobyl”.

Virgilio all'Inferno per gli allibiti spettatori è Raffaele Del Giudice, combattivo educatore ambientale che da anni denuncia, controlla, sensibilizza su una situazione che pare un piano inclinato. Il doc è girato tra Aversa, Qualiano, Giugliano e Villaricca, appena 25 km da Napoli e un tasso di diossina anche 100mila volte oltre la soglia consentita, ed è un pugno nello stomaco che scoraggerà anche i più fedeli cultori della mozzarella di bufala e dei pomodori rossi.

Stringe il cuore vedere contadini e allevatori strozzati dai veleni, che si portano l'acqua da casa per innaffiare le pesche che non maturano, che distruggono un raccolto di fragole perché non possono permettersi di venderlo, che giornalmente consegnano al camion di una ditta specializzata le pecore morte. Animali che vedi pascolare inginocchiati sul davanti, pian piano sempre più deboli e agonizzanti. I bambini si avvicinano, li trascinano per le zampe,

hanno familiarità con quella morte. Secondo gli esperti quella zona, tradizionalmente votata all'allevamento, almeno per i prossimi dieci anni sarà inadatta al pascolo. I magistrati hanno ingiunto di abbattere gli ultimi greggi rimasti.

pasqualecolizzi@fastwebnet.it

*Pubblicato il: **03.03.08***

CRONACA

IL RACCONTO. Prime proiezioni per "Biùtiful cauntri"
documentario shock sull'ecomafia in Campania

Le campagne di camorra e diossina dove i bimbi giocano tra le carcasse

Tonellate di veleni scaricate nei terreni e nelle falde idriche
da industriali senza scrupoli, soprattutto del Nord

di CONCITA DE GREGORIO



C'è una scena, in "Biùtiful cauntri", in cui due bambini giocano con le carcasse degli agnelli. Non è proprio chiaro se stiano giocando o se li stiano trascinando per buttarli via con una familiarità tale, tuttavia, che sembra giochino: li agitano tenendoli per le zampe come fossero bambole di stracci, li fanno volare, ridono. Gli agnellini sono candidi e minuscoli. Sono morti per eccesso di diossina nel sangue. Un camion passa la sera e raccoglie di casa in casa, di baracca in baracca questo particolare tipo di rifiuti: gli animali morti.

Il camion che ritira i sacchi con gli agnelli di Patrizia e Mario è già carico: ha due bufale, dentro. Morte per diossina, appena raccolte lungo la strada. In una scena di poco successiva la madre prepara ai figli dei panini bellissimi a vedersi: pane, prosciutto crudo e mozzarella. Il prosciutto sembra di velluto, la mozzarella a tagliarla rilascia il suo latte. La telecamera indugia con lo zoom. I bambini sono felici. Che bei panini. Saranno di certo buonissimi. La famosa mozzarella di bufala campana: "Femos in de uord".

Se l'Italia non fosse l'Italia ma un paese minimamente reattivo, se gli italiani andassero a vedere i documentari anche quando non sono di Michael Moore, se la televisione comprasse i diritti e mandasse in onda lavori come questo al posto delle gare di pacchi e se poi col satellite "Biutiful cauntri" arrivasse in Europa e nel mondo anche un qualunque spettatore tedesco, inglese, anche un giapponese pronto a partire per le vacanze a Pompei rinunciarebbe e penserebbe quello che pensiamo noi in questo preciso istante: che la mozzarella campana non solo non bisogna pagarla più delle altre ma non bisogna proprio mangiarla più e speriamo che non faccia troppo male quella mangiata finora.

Vediamo, poi, se il crollo del mercato alimentare e del turismo potranno quel che vent'anni di politica non hanno potuto. Di ricotta e mozzarelle si muore dicono le immagini limpide e asciutte del film, perché questo è un posto dove la camorra con la complicità dei politici locali e degli imprenditori di tutto il paese (hanno accento del Nord tutte le voci intercettate nelle telefonate) ha scaricato per anni sul terreno, nei fiumi, nei tombini aperti col piede di porco e quindi nelle fogne, nei fiumi e nei campi tonnellate di amianto. cobalto, alluminio, arsenico, milioni di quintali di

sostanze tossiche e proibite che le stesse voci del Nord (ridendo, quasi sempre, al telefono) annunciano di aver appena spedito perché siano seppellite "alla cifra convenuta" e senza dare nell'occhio con le popolazioni che poi "rompono le palle".

Che seccatura tutti questi che prima di essere avvelenati "rompono le palle" invece di morire in silenzio come le pecore. Ecco: tonnellate di metri cubi di percolato nerastro e velenoso che hanno infiltrato la falda acquifera (i contadini lo sanno; infatti nel film annaffiano le piante con l'acqua minerale) e i campi dove si coltiva la patata doc di Acerra, i pomodini che al mercato di Torino si vendono più cari perché vengono dalla terra del sole, i finocchi e l'insalata.

Allora: le mucche, le bufale e i vitelli che pascolano accanto alle discariche muoiono per la diossina. Le discariche sono ovunque, prevalentemente abusive. Le persone che mangiano quelle mozzarelle, per esempio i bambini del film così contenti del panino, hanno una fibra più forte degli agnellini e non si accasciano sulle zampe, non restano accucciati agonizzanti per giorni ma non è che non si avvelenino: si avvelenano anche i bimbi. Per le persone non c'è un camion che passi a prenderle la notte: gli ospedali, però, sono pieni. Il puzzo nell'aria non è solo puzzo: è veleno, qui si muore di tumore.

Esmeralda Calabria (debutto alla regia, ha lavorato al montaggio con Moretti, Placido, Piccioni, Archibugi), Andrea D'Ambrosio (suo il documentario "Pesci combattenti" sui maestri di strada) e Peppe Ruggiero (curatore del rapporto Ecomafie di Legambiente Campania) sono gli autori del documentario che ha avuto al Festival di Torino la menzione speciale della giuria e che si proietta stasera al cinema Modernissimo di Napoli, domani al Nuovo Sacher di Roma, serate solo a inviti.

Nelle sale dovrebbe uscire entro febbraio, ma non bisogna dare niente per scontato: in fondo si parla pur sempre di politica corrotta e di camorra, ci sono voci e volti di tutti, il sostituto procuratore di Santa Maria Capua Vetere, l'Impregilo di Cesare Romiti raccontata per filo e per segno, l'incredibile appalto che ha avuto e chi glielo ha dato, ci sono le voci delle vittime e dei carnefici e non tutti parlano con lingua del posto, c'è l'elenco dei sette commissari straordinari in tredici anni e c'è anche Bassolino.

Ci sono le immagini, principalmente. Ci sono quelle nuvole nere quei sacchi che figliano liquame a terra: le immagini quando le vedi non te le dimentichi più. Come i bambini che giocano tirandosi addosso le carcasse degli agnelli morti. Poi hai voglia ad ingaggiare pubblicitari all'ente del turismo, hai voglia a spruzzare tre volte al giorno deodorante con gli elicotteri. Se se ne accorgono all'estero addio export di mozzarella. Bisognerà mangiarla noi o magari mandarla in Africa con una missione umanitaria. Scriverci sopra made in Italy, però: e biutiful cauntri.

(14 gennaio 2008)

Morire di lavoro e di camorra in questa "Biutiful Cauntri"

In viaggio
La «Biutiful Country» raccontata da Daniele Segre è la Campania con i veleni sparsi dalla camorra



LUCA INDEMINI
TORINO

Fin dalle origini il Festival è stato il luogo delle scoperte scomode e la nuova edizione non smentisce questa vocazione. Due gli esempi lampanti: *Biutiful Cauntri* in concorso nella sezione Italiana.Doc e *Morire di lavoro*, film ancora in lavorazione che Daniele Segre ha presentato ieri su invito del TFF. Il viaggio serrato nella violenza invisibile, ma non per questo meno efferata, delle ecomafie, di *Biutiful cauntri* (nessun errore, la provocazione parte dal titolo), realizzato da Esmeralda Calabria, Giuseppe Ruggiero e Andrea D'Ambrosio, racconta la Campania, ma parla dell'Italia. «La Campania è la punta dell'iceberg, ma il problema è

nazionale - dicono -. I media ne parlano solo nei giorni dell'emergenza rifiuti, poi si spengono i riflettori. In realtà dietro c'è un ampio intreccio di malavita». La Calabria arriva da Roma e ha scoperto un mondo insospettabile: «Strade interminabili trasformate in discariche a cielo aperto a pochi chilometri da Napoli, casi di leucemia. Dopo aver visto i pascoli, ho smesso di mangiare la bufala campana». Il documentario

si snoda attraverso l'eroismo quotidiano di persone come Raffaele Del Giudice di Legambiente Campania e molti altri personaggi silenziosi, che vivono questo lavoro come un'ultima spiaggia, Torino ha risposto con tre proiezioni completamente esaurite.

Ancora in attesa di montaggio, *Morire di lavoro* è il viaggio di Daniele Segre attraverso l'Italia dei lavoratori edili. «Sono stato spinto ad affrontare questo argomento dall'indignazione che provavo davanti alle notizie delle morti bianche - spiega il regista alessandrino -. Ho iniziato a girare luoghi simbolo dell'Italia, raccogliendo testimonianze tra gli edili grazie al supporto costante della Fillea-

Cgil». Sono quasi 150 i volti che raccontano e si raccontano, «volevo rimettere al centro la dignità delle persone, perché senza i lavoratori non andiamo da nessuna parte», spiega Segre, prima di concludere con un pensiero al TFF: «Sono molto grato al Festival per aver ospitato il film che non esiste ancora. Sarebbe bello tornare il prossimo anno a proiettarlo, qui in fondo è iniziata la mia storia di regista».



Cinema

PAGINA 14

Al Festival di Torino arrivano anche i film

Tff, sul tappeto rosso finalmente i film

Dopo i buoni titoli già scodellati dalle maggiori rassegne internazionali, arrivano le anteprime: «Lascia perdere, Johnny!», esordio di Bertivoglio, «Biùtiful Cauntri» e «L'arte del pensiero negativo»

Roberto Silvestri Torino

Qualche giornale locale rimprovera *il manifesto* «di silenzio», per non aver ancora scritto, in questi primi giorni di inizio festival così affollato e dal «clima giusto», dei film, degli eventi, e della retrospettiva Tff.

Ma ci avrebbe costretto a scrivere, come altri hanno fatto, solo di lui, e a fare soprattutto il «caro diario del direttore», la modestia stessa di Nanni Moretti. Il nuovo, e certamente il più divertente e rilassato al mondo dei direttori di festival, ha infatti dichiarato di aver pensato a una rassegna rivolta soprattutto al pubblico pagante. Anzi, più che ai critici (paganti 20 euro), al pubblico normale, quello che paga il biglietto intero per vedere un singolo film, piuttosto che agli appassionati cinefili (che si sono abbonati con 45 euro); e di aver voluto, per larga parte del programma, riproporre in Italia soprattutto i buoni film stranieri e nostrani già scodellati dai maggiori festival internazionali nel corso del 2007, da Berlino a

Cannes, da San Sebastian a Toronto; e di aver organizzato due retrospettive, Wenders e Cassavetes, in fondo più per riflettere di sé e del suo cinema, così influenzato dai suoi acuminatissimi gusti cinematografici, che con Wenders, col quale comunque ha duetto elegantemente sfiorando, a volte, anche la sfida all'Ok Corral.

Dunque abbiamo dovuto aspettare i film cruciali, quelli su cui si gioca la forza di un festival, quelli «in prima assoluta». *Lascia perdere, Johnny!*, esordio di Fabrizio Bertivoglio, *Biùtiful Cauntri*, *L'arte del pensiero negativo*, forse... Non prima di aver ricordato che *Manufacturing Consent*, genere doc, filone parassiti, è stato scelto da chi ha uno strano concetto di *Lo stato delle cose* nel cinema di oggi, perché la polemica, di spassosissima insignificanza, contro il reporter comico Michael Moore, da parte di due ragazzi canadesi quaresimali e esibizionisti, non ci aiuti a mettere in giusta luce teorica la prospettiva politica e i limiti, del mockumentary e dei suoi («più falsari più ostici sono», diceva

Welles) esponenti. Invece *Irina Palm*, di Sam Garbarsky, reduce dal trionfo popolare di Berlino, porterà tra poco nelle sale italiane la nuova commedia drammatica, imperdibile, di Marianne Faithfull, nel ruolo di una flessuosa e flessibile casalinga, dunque eroticissima nei lavoretti manuali, involontario omaggio-parodia europeo di un grande, recente horror sul precariato manuale, *Bubble*, di Richard Linklater. Già recensiti precedentemente anche altri due grandi film di Torino prima parte.

Ghiro Ghiro tondo, che ha aperto la sezione di Massimo Causo, dal titolo sentimentalmente tarkovskiano di «La zona», è una variazione, a colori mahleriani, della cupa e severa trilogia sulla guerra in bianco e nero, che Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi hanno girato, catalogando con benjaminiana passione, compassione e ferocia, la propria collezione di giocattoli da nulla, per bimbi qualunque, fabbricati, tra i due conflitti mondiali, nei paesi dell'asse, definiti «Roberto» da Gianikian: cioè Roma, Berlino, Tokyo. Tutte in primo piano, tenu-

te in mano, spesso scartate, bambole e bamboline già numerate e sinistramente tatuate, aeroplanini, soldatini coloniali vanto della disciplina occidentale, battaglie navali, costruzioni a incastro, due Mickey Mouse, formine, dolcetti ormai cromaticamente putrescenti, sceicchi di Damasco, fabbricati più con legno che con plastica,



Quotidiano Roma

Direttore: Mariuccia Ciotta, Gabriele Polo

con la Berberian a gorgheggiare, lugubre, nel più buio e inudibile degli sfondi. È la putrida palude del balocco ludico, per formare e deformare bambini da macellare al fronte e bambine come «genere di conforto». Ma l'orrore arriva a poco a poco, come nel racconto di Hoffman, cui Offenbach dette gli ornamenti funebri più terrorizzanti. E Angela Ricci Lucchi ricorda infatti, dopo la proiezione, quella strana bambina a altezza naturale, con le sembianze esatte di Alma Mahler, che l'innamorato respinto, mutilato di guerra, anche ai genitali, Oskar Kokoschka, il suo professore alla scuola d'arte, si portava in giro, per non suicidarsi, anche in crociera, e perfino nella giungla d'Africa.

Altrettanto commuovente e spietato *Vogliamo anche le rose* di Alina Marazzi, documentario, non privo di animazioni e rianimazioni, dirette e indirette, sulla donna italiana insorgente, tra gli anni 60 e gli anni 70, che impose collettivamente altre leggi, libertà, movimento e piaceri. E poi il divorzio, l'aborto e il capovolgimento totale, nell'immaginario e nel simbolico sessuale, del suo ruolo, anche agli uomini più atrofizzati o brutalmente deboli, e non ha ancora finito la sua spietata e egemonica pulizia etica pasquale. Anzi farebbe bene la tv di Riad a programmare questo bel materiale di repertorio cinetv, cucito allo stato di imbastitura con ritmo da musical Alan Freed, a tre diari d'epoca: una ragazza che abortisce, una che si libera a stento dal terrore del sesso, una che lotta nel movimento femminista, letti in vo-

ce off, da tre attrici di oggi (c'è anche anche Valentina Carne-lutti) perché per esse è, non solo la propria metà, ma anche l'altra metà del cielo e della terra. Ma molte corazze muscolari e psicologiche, andranno sciolte... Come si vede dalle battaglie tirate di Daniela Gara (attrice mai dimenticata), di una giovane Mariella Gramaglia e della moltitudine insorta a Parco Lambro anche contro il «machismo rivoluzionario» che non è peggio di quello moderato. E per fortuna c'era Alberto Grifi a filmare, e Paperina a spiegarli.

Finalmente le novità. *Biùtiful Cauntri* di Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio e Giuseppe Ruggiero, un documentario inquietante a dir poco che radiografa il massacro ecologico della Campania, e precisamente nel territorio tra Acerra, Qualiano e Giugliano, regno camorrista delle discariche abusive, o legalmente criminali, e del grande business venuto da lontano, che è anche di matrice berlusconiana, coperto dagli apparati politici che contano, fossero pure bassoliniani. Stritolati da tutto questo i pastori, gli agricoltori, i consumatori di tutta Italia perché la diossina lì mal seppellita, e l'amianto abbandonato indisturbato, che uccide per ora soprattutto gli agnelli, le bufale, le acque, i pini e gli indigeni, presto non faranno stare molto bene nessuno di noi. Un giustiziere incazzato di Lega Ambiente della zona ci accompagna in questo viaggio infernale nella Gomorra, ma, a parte contribuire all'rimozione di Bortolaso, il suo urlo sembra non essere ascoltato

da alcuno. E poi dicono che Zamorano non dovrebbe dire quello che ha detto ieri in tv. Che gli ultras non hanno poi tutti i torti ad avercela con la polizia e i carabinieri.

Nostalgici della sezione De Sica veneziana, qui si scodellano i nuovi film italiani di finzione, a parte, nel «Panorama italiano». Tra questi l'esordio semiautobiografico *Lascia perdere, Johnny!* di Fabrizio Bentivoglio, che si avvale di un pool di attori e attrici amici (Lina Sastri, Valeria Golino, Toni Servillo, Giuseppe Cederna...), alla macchina da scrivere del prof. in sceneggiatura Umberto Contarello, alle lenti di Luca Bigazzi e alla musica degli Avion Travel, gli ultimi che riuscirono a sopravvivere a Sanremo.

A Caserta 1976 un giovane chitarrista capelluto suona nella banda di paese, e poi con il famoso direttore d'orchestra milanese, ex amante della Vanoni, Augusto Riverber, ormai fuorimoda. Ma non riesce a strappare un contratto, utile a non fare il militare. Il suo impresario imbrogliocello si squaglia sul più bello e a lui non resta che l'emigrazione improbabile a Milano. A una prima parte, bozzettistica, colorata, ma che, in un crescendo di sorprese, crea il giusto clima espressivo, grazie anche all'esordiente Antimo Merolillo, attore dal futuro sicuro, fa seguito, ed è quasi un muro gettato contro il flusso del film, un finale di piombo, come se la tavolozza sentimentale precedente fosse finita e se ne prendesse in prestito un'altra, proveniente da un altro film...

Gli spettacoli

A Torino
il documentario
che accusa
l'eco-camorra

PAOLO D'AGOSTINI

■ 33

Un documentario ora accusa
il business dell'eco-camorra**"Biutiful cauntri"
documenta il
traffico delle
discariche
abusive**

PAOLO D'AGOSTINI

TORINO

Il documentario con tutte le sue anime è oggi come ieri il cuore del festival torinese. Tutte le sue anime, appunto, e contraddizioni. I canadesi Debbie Melnyk e Rick Caine volevano fare un'altra cosa prima di realizzare il loro film e intitolarlo *Fabbricare il dissenso* (Manufacturing Dissent). Volevano fare una biografia del loro beniamino Michael Moore, l'uomo che ha imposto il film-inchiesta (nella sua personalizzata forma satirica e ultracaratterizzata dal protagonismo dell'autore) all'attenzione generale vincendo Cannes e Oscar, conquistato molto potere messo a disposizione dell'opposizione a Bush, usato il palco dell'Oscar per lanciare un'invettiva contro il presidente della guerra in Iraq. Si sono messi dietro a Moore quando nel 2004 il tour promozionale per il suo *Farheneit 9/11* è coinciso con la campagna elettorale. Ma non sono mai riusciti a ottenere l'intervista che chiedevano. Inospettiti hanno indagato, riflettuto, ricostruito, analizzato. E ne hanno tratto la conclusione che Moore è un manipolatore. Il documentario che lo fece conoscere, quel brillantissimo *Roger and Me* che per raccontare le conseguenze sociali della chiusura della General Motors a Flint, Michigan, ruotava tutto attorno all'impossibilità di avvicinare il presidente Roger

Smith e parlargli: non era vero, Moore aveva ottenuto due volte udienza. E *Bowling a Columbine*, il film contro le armi: quello teso a Charlton Heston sarebbe stato un volgare tranello, e la storia che basterebbe aprire un conto corrente per ottenere in regalo un fucile dalla banca sarebbe stata fortemente semplificata. E così via, estrapolando dichiarazioni dai contesti, modificando le cronologie. Secondo loro Moore non fa dell'obiettiva informazione né pratica in modo corretto la denuncia. A Moore, dicono, interessano se stesso e fare spettacolo. E, se pure il fine politico è autentico e sincero, questo giustificerebbe mezzi troppo spregiudicati. E non renderebbe un buon servizio alla causa, perché con lui la sinistra si dimostra altrettanto bugiarda della destra.

Un genuino quanto violentissimo documentario di denuncia è *Biutiful cauntri*, scritto proprio così, di Esmeralda Calabria (una delle più quotate montatrici del cinema italiano di oggi), Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero. Prendendo come centro e guida l'infaticabile opera di vigilanza di un «educatore ambientale» («questa è la terra mia, non è giusto questo massacro»), ma la sua — accorata, avvilita, incazzata — resta voce nel deserto, il lavoro documenta ampiamente (ascoltiamo anche delle intercettazioni telefoniche inequivocabili) il traffico delle discari-

che abusive di rifiuti altamente tossici nelle aree della provincia napoletana di Acerra, Qualiano, Giugliano, Villaricca.

Chiunque veda questo documentario sull'ecocamorra — business criminale paragonabile a quello della droga, ma i reati ambientali non sono nel codice penale — non può non aprire terrorizzato gli occhi sulle gravissime ricadute che l'inquinamento di terreni e falde acquifere provoca sui prodotti alimentari e quindi sulle nostre tavole.

Infine c'è il documentario sul cinema. E non poteva mancare un videoritratto di Wim Wenders (*Uno che partì* — *La giovinezza di Wim Wenders*, di Marcel Wehn) che, sia pur celebrativo, è rivelatore. Di una natura, di una personalità dall'apparenza timida ma dall'anima d'acciaio.

**UNO CHE PARTÌ**

Videoritratto di Wim Wenders, celebrativo ma illuminante, firmato da Marcel Wehn

**BIUTIFUL CAUNTRY**

Diretto da Esmeralda Calabria è una bella inchiesta sui rifiuti e le ecomafie in Italia

**FABBRICARE IL DISSENSO**

Documentario su Michael Moore di Debbie Melnyk e Rick Caine, ritratto impietoso del regista Usa



FILMATI Sull'ecomafia campana

La «Biùtiful cauntri» sguazza tra i rifiuti

■ / Torino

Al Torino Film Festival c'è un film che andrebbe mostrato nelle scuole, che dovrebbe andare in prima serata a reti Rai unificate, che soprattutto dovrebbe essere proiettato a Montecitorio previo impegno del Parlamento e del Governo a vederlo, a fare pubblica «mea culpa» e a impegnarsi immediatamente a fare qualcosa (tra parentesi, una copia andrebbe spedita al compagno Antonio Bassolino: vederlo non gli farebbe male). E invece tale film non ha una distribuzione per i cinema, non ha una prevendita tv e non ha un editore interessato a farlo uscire in dvd (anche se le trattative sono in corso, e con questo articolo speriamo biecamente di aiutarle). Si intitola *Biùtiful cauntri*, trascrizione maccheronica dell'inglese «Beautiful country» che significa «Bel paese»: una volta il Belpaese era l'Italia, ma questo documentario mostra un pezzo d'Italia che sembra la «zona» di *Stalker*, il famoso film post-atomico di Andrej Tarkovskij. Lo firmano Esmeralda Calabria (che qui a Torino ha anche un film come montatrice, *Lascia perdere Johnny* di Fabrizio Bentivoglio), Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero, lo produce Lionello Cerri. Cercate di vederlo, ad ogni costo, e con un'avvertenza: sarà un colpo allo stomaco, e dopo la visione non vorrete più toccare né una mozzarella di bufala né un pomodoro campano, ma è bene sapere cosa accade in questo paese, a 25 chilometri - le distanze del film lo ribadiscono di continuo - da

uno dei posti più belli e civili del mondo, il centro di Napoli.

Biùtiful cauntri è un viaggio allucinante nell'ecomafia campana, nel mondo delle discariche abusive - gestite naturalmente dalla camorra in felice collaborazione con le industrie del Nord e con il potere politico - che hanno trasformato il Casertano, e in particolare la zona di Acerra, in una seconda Cernobyl. Idealmente e fisicamente guidati da Raffaele Del Giudice, un «educatore ambientale» che lavora sul territorio, i registi ci portano nelle lande contaminate dalle industrie chimiche e dalle discariche. Incontriamo pastori e agricoltori che lavorano su quelle terre da generazioni, vediamo i loro greggi moribondi, le pesche che marciscono sui rami, i pomodori avvelenati, le bufale che muoiono, le «ecoballe» (che parola splendidamente, e involontariamente, metaforica!) accumulate in vere e proprie colline artificiali in vana attesa di essere incenerite. Tutto perché lì c'è la diossina, in quantità che fanno impallidire il ricordo di Seveso. Il film andrebbe allegato al famoso romanzo/reportage *Gomorra* di Roberto Saviano: ne costituisce un corollario, reso ancora più atroce dalla potenza delle immagini. Un solo appunto: si vorrebbe sapere a chi appartengono le voci di alcune intercettazioni telefoniche (fornite dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere) che parlano di rifiuti velenosi come se fossero «fabbrichette» da sfruttare. Il film non lo dice forse non può dirlo - ed è un peccato.

al. c.



93 | I documentari Storie di ribellioni e ingiustizie

L'altro cinema: donne, politica e ambiente

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TORINO — La donna e la politica sono le due grandi star delle prime proiezioni del Torino Film Festival. Donne che sanno ribellarsi ai condizionamenti della morale come la protagonista di Irina Palm o donne che subiscono il peso di una educazione e di una mentalità che non può che portarle verso l'infelicità e la sofferenza, come succede a Rose (una struggente Joan Chen) in *The Home Song Stories* del cino-australiano Tony Ayres, fino a oggi il film migliore visto in concorso.

Oppure la politica letta attraverso il catalogo di una collezione di giocattoli dagli anni Dieci ai Quaranta, miserevoli e consunti, che Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi hanno filmato in Ghio ghio tondo: una specie di prolungamento metafisico dei loro film sugli orrori della Grande Guerra, dove i numeri incisi sui colli delle bambole, l'ossessione igienica di tanti piccoli lavabi o le colorazioni razziste di pupazzi e scatole finiscono per far tornare alla memoria altri tatuaggi, altre «pulizie» e altri razzismi.

Politica come cinema capace di incidere sul reale è quella che ha firmato Esmeralda Calabria con Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero in *Biùtiful cauntri*, un viaggio ai limiti della follia (e della disperazione) nell'emergenza rifiuti della Campania. Una emergenza che dura da quasi 15 anni e che nessuno sembra voler davvero risolvere ma neanche far conoscere nelle sue reali dimensioni. Il film lo fa con l'aiuto, tra gli altri, di un appassionato «ecologista» locale, Raffaele Del Giudice, ma soprattutto con uno stile che

non vuole scimmiettare le inchieste tv con il loro asettico professionismo ma piuttosto trasmettere allo spettatore il senso di impotenza che vivono i campani e la totale latitanza delle istituzioni.

Speriamo solo che questo documentario, prodotto coraggiosamente da Lionello Cerri senza «reti di salvataggio», trovi presto una televisione o un distributore per arrivare al pubblico.

Donne e politica si intrecciano anche nei lavori di Corso Salani e di Alina Marazzi. Il primo, continuando la sua serie dedicata ai «confini d'Europa» con Talsi ci porta in Lettonia, dove un'attrice intervista e in parte interpreta le storie delle donne, specchio istruttivo di una comunità alle prese con i temi dell'auto-realizzazione, della povertà, del desiderio di riscatto.

Alina Marazzi, invece, intreccia in *Vogliamo anche le rose* i diari di tre donne degli Anni '60 e '70 con una straordinaria messe di materiali d'archivio: insieme aiutano a ricostruire in tutte le sue contraddizioni il percorso di liberazione della donna in un'Italia che spesso si mostrava sorda e cieca (nel 1966 la contraccezione era ancora reato contro la stirpe!). E lo fa con una varietà di toni, una padronanza dei materiali e una lucidità davvero ammirevoli.

Paolo Mereghetti

«Biùtiful cauntri»

Un viaggio ai limiti della follia (e della disperazione) nell'emergenza rifiuti della Campania



TORINO FILM FEST

Campania tossica, che "Biutiful cauntri"

dal nostro inviato
FABIO FERZETTI

GLI agnellini morti perché hanno succhiato la diossina col latte della madre sono già chiusi nel sacco di plastica. L'autista che scende dal camion dei rifiuti è cordiale, sembra abituato a quel lavoro infame, l'allevatrice lo conosce, si salutano. Poi in fondo al camion intravediamo due grosse sagome sempre avvolte nella plastica. Sono bufale, quelle della mozzarella, morte anche loro per il terreno avvelenato dalle discariche abusive che hanno trasformato l'ex-Campania *felix* in un inferno.

Altro che greggi, pastorelli e colline da Arcadia. Fra Acera e Giugliano, Villaricca, Qualiano, a 25 km da Napoli, c'è una concentrazione di rifiuti tossici senza uguali in nessun paese civile. Più di 1.200 discariche abusive solo in Campania. «Una Chernobyl italiana, lenta e invisibile», sintetizza il sostituto procuratore di Santa Maria Capua Vetere, da anni al lavoro sulle ecomafie, «che sta producendo più morti di qualsiasi altra attività criminale». Ma gli interessi sono troppo forti, le complicità troppo ramificate («imprenditoria del Centro-Nord, massoneria deviata, camorra casertana») perché qualcosa cambi. Così agricoltori e pastori restano soli contro una forza che giorno dopo giorno avvelena le loro terre, le loro famiglie. E i prodotti che finiscono sulle tavole di tutta Italia.

Il primo evento messo a segno dal Torino Film Fest, accolto con lunghissimi applausi anche da Don Ciotti, venuto con la sua scorta in occasione della prima, si chiama con macabra ironia *Biutiful cauntri*. Lo ha diretto Esmeralda Calabria, montatrice, con Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero, regista e giornali-

sta. E come molti bei documentari italiani di questi anni non solo indaga, scopre, denuncia, ma cerca facce, voci, storie, paesaggi, che insieme raccontano, quasi spontaneamente, una autentica Apocalisse («Qui ci vuole un altro Diluvio, bisogna azzerare tutto», dice nel suo dialetto musicale un allevatore esasperato).

L'Apocalisse di un paese stracciato come quel tricolore che sventola intorno ai campi dove pascola, si fa per dire, un gregge condannato a morte. Un paese che insieme a dignità e identità ha perso ogni riferimento («Alt, qui non si può filmare», dice arrogante una guardia davanti a una discarica, «è privato». «E cioè? Di chi è?». «È dello Stato!»). Un paese che in nome del profitto non distingue più fra il male (di tutti) e il bene (di pochi). E grazie a leggi cattive o non applicate, e a lentezze vergognose, copre speculazioni immonde. Lo sapevamo già, diranno i soliti ben informati col pelo sull' stomaco. Ma in *Biutiful cauntri* si vede e si sente.

Si vedono l'amianto gettato di notte nella boscaglia, i pini secolari improvvisamente stecchiti, i sacchi pieni di chissà cosa scaricati sempre di notte accanto al bellissimo Lago Patria (si chiama proprio così), la grande pozza di tossicissimo percolato che inquina terre e falde acquifere, al centro di una discarica che autorità prive di senso del ridicolo definiscono "a norma". E si sentono i trafficanti di rifiuti discutere al telefono, ridacchiando, modi, prezzi e trucchi. Nel finale una bambina vestita da angelo volteggia altissima appesa a un cavo recitando preghiere in una festa di paese, fra minacciosi fumi neri. In un paese nuovamente affamato di religiosità, l'immagine sacra più sconvolgente dell'anno è questa. Chissà che non serva a dare al film la diffusione che merita. Al cinema, in tv, o nelle scuole, perché no?



DOCUMENTARIO CHOC AL FESTIVAL DI TORINO

Immondizia, rifiuti tossici camorra e politica: che «Biùtiful Cauntri»

dall'inviato SILVIO DANESE

- TORINO -

ACERRA, Qualiano, Giugliano, Afragola, Villaricca, quasi Napoli, solo una ventina di chilometri alle spalle della luminosa città di storia e cultura. Comunque, Italia, non le coste del Bangladesh o i campi del Darfur. Sulle banchine delle strade locali che collegano i paesi la cinepresa esplora chilometri di rifiuti, spazzatura e sacchetti di plastica, ferro, in qualche angolo anche il mortale amianto e, di tanto in tanto, animali in decomposizione. Si staglia la fabbrica della Montefibre, chiusa nel 2004. «Per forza - dice un contadino - dopo l'esplosione la gente ha incominciato a morire di tumore, qui non si respira più». Ma già nel 1982, al momento dei primi controlli, era risultata inagibile, per fuoriuscite di cobalto e di chissà quali altre sostanze, tuttavia i permessi, richiesti prima, sono arrivati, la gente doveva lavorare «e chi doveva arricchirsi si è arricchito, mentre chi doveva morire è morto».

L'ULTIMA BATTUTA è del Virgilio di un viaggio che umilia ogni persona civile nel dissesto del nostro Paese. Anzi, questo Raffaele che di cognome fa Del Giudice e di lavoro fa l'educatore ambientale, in lotta perenne con i criminali del territorio, dovremmo chiamarlo Caronte, perché pilota la cinepresa come una barca dei dannati nel documentario «Biùtiful Cauntri» diretto da Esmeralda Calabria e Andrea D'Ambrosio. Nell'attenzione particolare che il Torino Film Festival dedica ai documentari spicca questo resoconto del massacro della civiltà in Campania, capace di cogliere una crisi politica ed etica di tutto il Paese. Prodotto dalla Lumière di Lionello Cerri, ovviamente non è ancora stato acquistato né dalla Rai né da altri. Per dare a Cesare quel che è di Cesare, diciamo

che vien subito in mente che inchieste giornalistiche di questo tipo sono già state trasmesse dalla tv, per esempio da Report. Tuttavia, qui le cose sono insieme più dure e più coinvolgenti, per la capacità di trasmettere l'inverosimile realtà nello spettro più ampio della vita di una nazione, evitando le imbarazzanti dichiarazioni dei politici.

Un documento ministeriale del 2006 parla di «essenziale matrice camorrista delle attività imprenditoriali». Si ascolta la voce di un imprenditore settentrionale che fornisce indicazioni al suo collega per immettere rifiuti tossici, illeciti, in un carico, la voce spiega che bisogna aspettare le elezioni (del 2000) e poi si procede, i sindaci sono già d'accordo e che «bisogna andare con i piedi di piombo, ma è tutto a posto». Un contadino guida la cinepresa, accompagnata da Del Giudice, sotto i tendoni delle piantagioni di frutta, dove mostra alcune pesche contaminate dalle polveri provenienti dalle discariche abusive, 1200 in tutta la regione, e dice: «Queste sono su terreni invasi dal percolato, il mefitico liquame di discariche che si fingono regolari, e tutti gli amministratori lo sanno. Ma questi politici? Ma che cosa fanno? Io penso che sono implicati anche loro».

UN ALTRO COLTIVATORE mostra un campetto di pomodori sopraffatti dai passaggi di alluminio. «Questa non è la Campania - dice Raffaele Del Giudice - questa è l'Italia. I prodotti, dalle mozzarelle ai pomodori, finiscono sulle nostre tavole. I liquami li mandano nei fiumi». Si parla di una discarica che apparteneva a un gruppo di Berlusconi, ma nella lista degli indagati alla fine del film, lista interminabile, c'è anche Bassolino, presidente della Regione Campania.



«Biùtiful cauntri» Moretti sceglie i rifiuti campani

Il documentario al Torino Film Festival

LA RASSEGNA PIEMONTESE

Tre registi raccontano
l'emergenza ecologica
in provincia. La voce
narrante di un giudice

ALBERTO CASTELLANO

TORINO. La venticinquesima edizione del Torino Film Festival dichiara subito le intenzioni del neodirettore artistico Moretti di non voler farsi schiacciare dai due colossi, la Mostra di Venezia e la neonata Festa del cinema di Roma. Per la sua prima edizione Nanni ha arricchito e integrato la collaudata formula di un festival che ha sempre avuto i suoi punti di forza nello sguardo a 360 gradi sulle cinematografie emergenti, nell'attenzione per i prodotti di ricerca e sperimentazione, nel rigore filologico. Tra concorso, anteprime e retrospettive resta forte come di tradizione la presenza di cortometraggi e documentari e proprio nella sezione «Italiana.Doc» domani passerà uno dei film più attesi, se

non altro per l'argomento di drammatica attualità, quello dello smaltimento dei rifiuti in Campania.

«Biùtiful cauntri», prodotto da Lionello Cerri e diretto dai campani Peppe Ruggiero e Andrea D'Ambrosio e dalla romana Esmeralda Calabria, denuncia il mas-

sacro di un territorio, quello campano, in cui sono presenti 1.200 discariche abusive di rifiuti tossici, tra allevatori che vedono morire di diossina le proprie pecore, la lotta ai crimini ambientali e contadini che coltivano le terre inquinate dalle discariche. Sullo sfondo, una camorra imprenditrice che lucra sullo smaltimento dei rifiuti tossici grazie anche a collusioni istituzionali.

A fare da personaggio narrante il magistrato Ceglie del tribunale di Santa Maria Capua Vetere che svela i meccanismi di un'attività violenta che sta provocando mol-

te più morti di quanto si sappia. «Sono soprattutto un giornalista», spiega Ruggiero, «e da più di dieci anni mi occupo dei rapporti sull'ecomafia di Legambiente. D'Ambrosio e la Calabria stavano lavorando a un documentario su questo problema, quando ci siamo incontrati abbiamo messo in

piedi un progetto che potesse utilizzare le nostre reciproche esperienze per un film che mostrasse le zone della provincia di Napoli dove si concentrano gli effetti disastrosi del disegno criminoso, più che denunciare il problema dello smaltimento dei rifiuti gestito dalla criminalità organizzata, del quale si è già molto parlato e scritto negli ultimi tempi grazie anche al successo del libro di Saviano. Abbiamo girato ad Acerra, Qualiano, Giugliano,



I nostri prodotti sono **Cruelty-Free**



[Consumi](#)

[Ecomafie](#)

[Ciclo dei rifiuti](#)

[Ciclo del cemento](#)

[Internazionale](#)

[Protagonisti](#)

[Zoomafie](#)

[Ecosviluppo](#)

[Energia](#)

[Iniziative](#)

[Inquinamento](#)

[Leggi](#)

[Muoversi](#)

[Natura](#)

[Rifiuti](#)

[Scienza](#)

[Speciale](#)

[Vivere meglio](#)

Info

[e-mail](#)

redazione e
abbonamenti
tel. 06.86203691
fax. 06.86202670

amministrazione,
pubblicità, formazione
e comunicazione
tel. 06.423681
fax. 06.42368217

La vera cosmesi
che la natura
consente



CRIMINI AMBIENTALI |

Il "biùtiful cauntri" dell'ecomafia



Una scena di Biùtiful cauntri

I traffici di rifiuti e le loro devastanti conseguenze sbarcano in video. Con le testimonianze di chi li combatte. Un documentario sulla mattanza ambientale in Campania in concorso al Torino Film Festival diretto da Nanni Moretti / [Scarica il promo](#)

Allevatori che vedono morire le proprie pecore per la diossina. Un educatore ambientale che lotta contro i crimini degli ecomafiosi. Contadini che coltivano le terre inquinate per la vicinanza di discariche. Storie di denuncia e testimonianza del massacro di un territorio. Siamo in Italia, nella regione Campania dove sono presenti 1.200 discariche abusive di rifiuti tossici.

Sullo sfondo una camorra imprenditrice che usa camion e pale meccaniche al posto delle pistole. Una camorra dai colletti bianchi, imprenditoriale deviata ed istituzioni colluse, raccontata da un magistrato che svela i meccanismi di un'attività violenta che sta provocando più morti, lente nel tempo, di qualsiasi altro fenomeno criminale.

Biùtiful cauntri prodotto da **Lionello Cerri** per Lumiere e Co, un documentario di Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero in concorso nella sezione Italiana Doc al Torino Film Festival che si svolge nel capoluogo piemontese da venerdì 23 novembre al 1 dicembre. La violenza sotterranea ed invisibile delle ecomafie raccontata come in un reportage di guerra.



[Il manifesto](#)

Voci ed immagini da una terra violata, consumata dall'alleanza fra un nord "operoso" e senza scrupoli e le nuove forme della criminalità organizzata, raccontata con immagini inedite del traffico illecito dei rifiuti e per la prima volta sullo schermo intercettazione telefoniche che svelano l'arroganza, la violenza ed il cinismo degli ecocriminali.

Le proiezioni

Sabato 24 novembre 2007 ore 20.00 Cinema Greenwich 1 (Via Po 30). Seguirà un dibattito

Domenica 25 novembre 2007 ore 10.00 Cinema Greenwich 1 e ore 14.30 Cinema Ambrosio 3 (Corso Vittorio Emanuele 52)

Articoli collegati:

- > [Sigilli a discarica Lo Uttaro](#)
- > [VerdeNero, ecomafia su blog](#)
- > [Ecomafie, un comitato per la verità](#)
- > [Rifiuti, intrecci clan e politica nel Casertano](#)
- > [Sodano: Agire in danno contro Fibe](#)
- > [«Ora una rivoluzione ecologica»](#)
- > [Taverna del Re chiude il 20 dicembre](#)
- > [A Giugliano interviene la polizia](#)
- > [Mugnano, rifiuti speciali sotto una strada](#)
- > [Rifiuti, 49 denunce per gestione illegale](#)
- > [Lodi, arrestati 11 ecotrafficienti](#)
- > [«I ladri di sabbia sono il cancro del Po»](#)
- > [Rifiuti in Campania, udienza il 29 novembre](#)
- > [Ecotraffici, sigilli per 5 aziende](#)
- > [Rifiuti, nove arresti nel Veneto](#)



[Acquista online](#)

[Rassegna stampa](#)

[Newsletter](#)

[Ecolink](#)

[Qualenergia](#)

[Rifiuti Oggi](#)

L'AGENDA

Acqua ed economia
23 novembre.
Parma

Life in slum
24-28 novembre.
Roma

La Campionaria delle qualità italiane
22-25 novembre.
Fieramilano

VI SEGNALIAMO

Ecomafie, un comitato per la verità

Legambiente riunisce politici, magistrati e giornalisti per chiedere chiarezza sulle navi dei veleni e sul trasporto e smaltimento illegale di rifiuti tossici in Italia e all'estero/**FILE: L'appello - Pecoraro: «Fondi per ricerche Somalia»**

Un film per Favignana

Un film documentario prodotto dal basso per sollevare l'attenzione sulle bellezze dell'isola



L'operazione

Camorra, colpo finale al clan Mazzarella

Blitz a San Giovanni: diciassette ordinanze di custodia

di Stefano Piedimonte a pagina 7



Tecnologia / 1

I gol al San Paolo?
In replay sul telefoninodi Dino Manganiello
a pagina 14

Tecnologia / 2

«Federica», l'università
insegna via internetdi Maria Tavernini
a pagina 11

Il documentario sull'emergenza rifiuti favorito al festival di Nanni Moretti
Tutta l'immondizia di «Biùtiful Cauntri»



«Biùtiful Cauntri» è il documentario sull'emergenza rifiuti che ha scioccato il Torino film festival diretto da Nanni Moretti. L'opera è tra le favorite per la vittoria. «Mandiamolo in prima serata tv» è l'invito di

don Luigi Ciotti di Libera.

A PAGINA 2 Chetta



GUARDA il promovideo e le immagini su www.corrieredelmezzogiorno.it

LA RIVOLTA DEGLI ELEMENTI

di GIANCRISTIANO DESIDERIO

C'è qualcosa di arcaico nella politica campana. Di lontano e contemporaneamente vicino, molto vicino. Praticamente vitale, essenziale, originario. Come l'acqua, l'aria, la terra, il fuoco: i classici quattro elementi naturali. Ma con un particolare non irrilevante: non ci danno la vita, bensì la morte. L'aria è irrespirabile, la terra è velenosa, l'acqua è poca, il fuoco ci minaccia dalla bocca dello «sterminator vesevo». L'aria di Napoli, pur ossigenata dal Tirreno, fa mille morti all'anno. La terra è talmente cancerogena che la percentuale dei tumori campani è pari al doppio della media nazionale. L'acqua è poca, come dimostra il caso della crisi idrica di una vasta area del Sannio, e quando c'è non sempre è potabile, come dimostra il caso di Sant'Angelo d'Alife. Con il fuoco del Vesuvio si scherza da decenni con il risultato che intere città sono come il verso di Ungaretti: «Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie». La politica, purtroppo, non è estranea a questo capovolgimento dell'ordine naturale delle cose. Il filosofo Empedocle di

Agrigento, che morì gettandosi nella bocca dell'Etna, sosteneva che la vita universale dipende dalle «quattro radici» acqua, aria, terra, fuoco. Unendosi e dividendosi, secondo la legge dell'Amore e dell'Odio, i quattro elementi naturali danno la vita e la morte alla natura che è proprio «ciò che cresce». Purtroppo, in Campania, forse perché prevale l'Odio, tutto è capovolto: le quattro radici danno la morte anche quando si uniscono per dare la vita. Le classiche quattro radici empedoclee sono malate. La causa è da ricercarsi in un quinto elemento. Quello non naturale: la politica. È come se la politica, che per sua origine ha a che fare con Dike, la giustizia, avesse rotto l'equilibrio naturale della nostra mondanità e, di conseguenza, la Nemesi, la vendetta, si fosse abbattuta su noi. Detto in parole povere: in Campania la convivenza e la buona vita dei cittadini — nell'anima e nel corpo — non è minacciata da un ambiente semplicemente inquinato, ma da un ambiente ormai ostile all'uomo. Siamo ben oltre l'ecologia.

CONTINUA A PAGINA 15

Incastrati da un imprenditore della formazione che aveva un microfono sotto la giacca

Tangenti in Regione, 4 arresti

Funzionari fermati: avevano appena intascato mille euro

All'interno

E' IL SECONDO CASO

Volo per Milano
salta per rapina
all'equipaggio

A PAGINA 6

SPARATORIA A CASORIA

Bandito di 17 anni
ucciso per errore
dal suo complice

A PAGINA 6

Quattro funzionari della Regione sono stati arrestati dalla Digos con l'accusa di concussione. Avevano appena intascato una tangente di mille euro da un imprenditore del settore della formazione professionale; i mille euro costituivano una trancella della somma richiesta, che ammonta a 20.000 euro. Gli agenti hanno ascoltato il colloquio tra i quattro e l'imprenditore grazie a un microfono che quest'ultimo aveva nascosto sotto la giacca.

Le indagini erano scattate dopo una denuncia dell'assessore Corrado Gabriele: «Il fenomeno è esteso, quello della formazione è un sistema marcio. Ma la giunta saprà intervenire». Gli arrestati sono stati subito sospesi.

ALLE PAGINE 2 E 3
Beneduce, Brandolini

Giustizia

CELEBRATO COMUNQUE IL PROCESSO CONTRO IL RACKET

Manca la chiave, tribunale al buio



Aula L'udienza contro il boss del racket

Caos ieri al tribunale di Napoli, rimasto al buio. Il presidente Carlo Alemi dice che è stata «colpa di uno sciopero selvaggio degli addetti alla manutenzione. Volevo far accendere le luci, ma mi hanno detto che le chiavi dei pannelli le hanno solo gli operai». Il caos non ha fermato i due imprenditori coraggiosi che hanno accusato di estorsione il boss di Pianura.

A PAGINA 4 Abate

Ristoranti gourmet



Quattro nuove stelle Michelin

Grande successo della ristorazione campana decretato dalla Guida Michelin 2008. Quattro nuovi locali hanno conquistato la stella: Nonna Rosa di Vico Equense, Taverna Estia di Brusciano (nella foto), Mosaico di Casamicciola, il Vairo di Vairano Patenora.

A PAGINA 11 Cuomo

Bassolino-De Mita in minoranza

Pd, al ballottaggio vince Giammattei

Risultato pieno di Emma Giammattei: con 229 (254 se avessero votato tutti) consensi l'italianista stabiese è la prima segretaria provinciale del Partito democratico. La concorrente, candidata della maggioranza, Angela Cortese ha racimolato comunque 158 voti. Ecco il primo effetto Nicolais sul Partito democratico: ribaltare le maggioranze.

Per la prima volta, infatti, Bassolino e De Mita diventano minoranza nel proprio partito. Esultano Piccolo e de Francis: «È terminato un ciclo politico». Sommese avverte bassoliniani e demitiani: «Ora ci vuole un bagno di umiltà».

A PAGINA 5
Brandolini

Intervista

L'eletta

«Lavorerò
per l'unità»

di CARLO FRANCO

Il momento più bello è stato l'abbraccio con Angela Cortese. Il nuovo non può nascere sui rancori.

A PAGINA 5



EDDY MONETTI



Per molti è l'unica eleganza possibile

Napoli
45 via dei Mille
7 piazza S. Caterina
www.eddymonetti.com

Grandi eventi L'edizione 2010 si farà in Cile. Quella del 2013 chissà

Napoli perde il forum delle culture

Napoli perde il Forum delle Culture. Almeno quello del 2010. Si farà a Valparaiso, in Cile. Mentre per l'edizione del 2013 tutto è avvolto ancora in un limbo, nonostante la cosa fosse ormai data per scontata a palazzo San Giacomo. Questo perché, statuto alla mano, la Fondazione di Barcellona che stabilisce la sede della kermesse non può, per ora, assegnare due edizioni di fila. Perciò dal 4 all'8 dicembre prossimi, a Monterrey, dove si sta svolgendo l'edizione 2007, si formalizzerà solo la scelta di Valparaiso. A meno di clamorose sorprese.

A PAGINA 8 Cuzzo

La lettera



EMIGRAZIONE E MEMORIA

Monongah,
i giovani
e l'intolleranza

di MIRELLA STAMPA BARRACCO

A PAGINA 15



CONFIMPRESA CAMPANIA

Conferenza Stampa-Workshop
“La filiera dell'occupabilità”

Progetto sperimentale per la competitività delle
imprese e le nuove opportunità di lavoro

Napoli 30 novembre 2007 ore 10.30

Borsa Merci – Sala Blu

Corso Meridionale

[Consumi](#)

[Ecomafie](#)

[Ciclo dei rifiuti](#)

[Ciclo del cemento](#)

[Internazionale](#)

[Protagonisti](#)

[Zoomafie](#)

[Ecosviluppo](#)

[Energia](#)

[Iniziative](#)

[Inquinamento](#)

[Leggi](#)

[Muoversi](#)

[Natura](#)

[Rifiuti](#)

[Scienza](#)

[Speciale](#)

[Vivere meglio](#)

Info

[e-mail](#)

redazione e
abbonamenti
tel. 06.86203691
fax. 06.86202670

amministrazione,
pubblicità, formazione
e comunicazione
tel. 06.423681
fax. 06.42368217



[archivio](#) [invia](#) [versione stampabile](#)

DOCUMENTARIO |

L'ecomafia sullo schermo



Una scena di Biutiful cauntri

Al pubblico e alla critica del Torino film festival è piaciuto. Ora gli autori sperano di portare "Biutiful cauntri" in tutte le sale «per tramutare la partecipazione emotiva di tanti in azione concreta». Intervista con [Peppe Ruggiero](#) / [Scarica il promo](#)

di MARIA GIOVANNA BOLOGNINI

È partito bene il documentario "Biutiful Cauntri", sul dramma del traffico illegale di rifiuti in Campania. In concorso nella sezione Italiana Doc del Torino Film Festival, la pellicola ha riscosso i commenti positivi di pubblico e critica. In Campania è in atto un massacro ambientale che gli autori Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero hanno scelto di raccontare senza filtri attraverso i volti e le voci dei protagonisti-vittime, che osservano impotenti per le strade di Acerra, Giuliano, Qualiano e Villaricca la devastazione di un territorio decisa a tavolino da mafia, istituzioni e imprenditoria del Nord. Una collusione criminale, che è entrata nell'immaginario collettivo con "Gomorra" di Roberto Saviano ma che esiste da un decennio, e che ora Calabria, D'Ambrosio e Ruggiero hanno deciso di narrare e denunciare anche attraverso l'uso della macchina da presa, in maniera più ampia e completa rispetto al quadro della situazione fornito dall'informazione televisiva.



La terra dei fuochi

«Esmeralda e Andrea pensavano da tempo a un documentario che approfondisse il tema delle ecomafie in Campania – racconta Peppe Ruggiero – I telegiornali si sono occupati della vicenda solo in occasione dell'emergenza rifiuti a Napoli: ma quelle informazioni-spot non trattavano della questione complessiva, che invece abbraccia molto di più la provincia. Eppure Giuliano fa centomila abitanti, ed è a soli 25 chilometri dal capoluogo».

Come si è passati dall'idea iniziale a "Beautiful Cauntri"?

Esmeralda e Andrea hanno deciso di approfondire la questione studiando i Rapporti di Legambiente sulle Ecomafie (Ruggiero è uno dei curatori, ndr). Ci siamo incontrati, ed è nata la prima ipotesi di sceneggiatura con l'obiettivo di rendere nella maniera più efficace l'argomento attraverso le immagini e i protagonisti in prima persona delle vicende. Li abbiamo individuati, seguiti, ascoltati: tutto quello che si vede nel documentario – abbiamo circa 130 ore di girato – è vero.



Qual è stata la reazione delle persone che incontrate?

La loro disponibilità è stata estrema: un carico enorme di responsabilità per noi, perché ci vedevano come l'ultima ancora di salvezza in un mare di disperazione. Gli interventi delle istituzioni hanno portato solo a cambiamenti impercettibili: noi abbiamo scelto di dare voce alla loro rabbia, al loro sdegno. E poi eravamo consci della necessità di tutelare questa gente. Perché noi saremmo andati via, loro sarebbero rimasti. Non ci interessava fare scoop: solo ascoltare, far ascoltare, tutelare.

Avete avuto problemi durante le riprese?

Non è successo niente, nel concreto. Ma la criminalità la vedi, la respiri, te la senti addosso. Ti senti costantemente osservato. È una pressione meno evidente, subdola, e forse per questo più forte. Capisci che il territorio è controllato. Tu sei un ospite, spesso indesiderato. E loro sanno sempre quello che fai.



Corso

[Acquista online](#)

[Rassegna stampa](#)

[Newsletter](#)

[Ecolink](#)

[Qualenergia](#)

[Rifiuti Oggi](#)

L'AGENDA
Mille treni per i pendolari
29 novembre.
Roma

Vivi con stile
29 novembre.
Roma

VI SEGNALIAMO

Il murales da salvare

Dal '78 ricorda Rocco Gatto, ucciso dalle cosche a Gioiosa Ionica (Rc). Ora rischia di cancellarsi. All'appello per il restauro hanno già aderito don Ciotti, Forgione e Morrione. Il plauso del presidente della Camera/[Aderisci on line](#)

Ecomafie, un comitato per la verità

Legambiente riunisce politici, magistrati e giornalisti per chiedere chiarezza sulle navi dei veleni e sul trasporto e smaltimento illegale di rifiuti tossici in Italia e all'estero/[FILE: L'appello](#) -



Una scena emblematica di "Biutiful Cauntri".

Direi Raffaele Del Giudice che, durante un sopralluogo tecnico in una discarica, ha una reazione di sfogo e rabbia davanti a Bertolaso: gli mostra che non è a norma e chiede come mai è un ambientalista a dover provare alle istituzioni che quella discarica non è autorizzata. E ancora le intercettazioni, che per la prima volta vengono mostrate in video. La gente ha reagito con sgomento: si aspettavano lo stereotipo del camorrista con le pistole e l'accento napoletano e invece si sentono le voci sarcastiche degli imprenditori del Nord pulito. I rifiuti sono "fabbrichette" di business. Per il pubblico, i toni ironici e pacati si sono rivelati più violenti di un colpo di pistola. Infine gli allevatori di Acerra, che piangono le 2.500 pecore morte per la diossina come fossero figli e che si chiedono quando e come seguiranno la sorte delle loro bestie.

Come avverrà la distribuzione nelle sale?

Il riscontro avuto durante le proiezioni torinesi, da parte del pubblico ma anche della critica più importante, è stato incoraggiante. Attualmente non sappiamo ancora le modalità con cui avverrà la distribuzione. Abbiamo creduto molto nel messaggio di "Biutiful Cauntri"; ci ha creduto con coraggio la Lumiere di Milano nella persona di Lionello Cerri, che l'ha prodotto.



Lo porterete in giro per il paese?

Sicuramente ci sarà una presentazione a Napoli, Roma e Milano. E poi vorremmo vederlo nelle sale di tutta Italia, perché è un atto dovuto nei confronti delle persone di cui il documentario parla. Esistono due Campanie, come due Italie. Da una parte i collusi, dall'altra la voglia di riscatto e l'amore per la propria terra. Nel mezzo gli indifferenti, quelli della "morale fredda", che solidarizzano, sì, ma solo finché non rientrano nelle loro case. Sono loro l'ago della bilancia, quelli che fanno la differenza: raggiungerli con le immagini di "Biutiful Cauntri" sarebbe importante per tramutare la loro partecipazione emotiva in azione concreta. In questa battaglia, se perde la Campania perde l'Italia.

28 novembre 2007

Articoli collegati:

- > [Rifiuti, Noe blocca traffico illecito](#)
- > [Codice, al via la riforma](#)
- > [Operazione Matrix, due anni di indagini](#)
- > [Rifiuti, arresti per 4 trafficanti](#)
- > [Il "biutiful cauntri" dell'ecomafia](#)
- > [Ecomafie, un comitato per la verità](#)

Pecoraro:
«Fondi per
ricerche
Somalia»



Rifiuti Una produzione campana raccoglie consensi di critica al Festival diretto da Nanni Moretti

Il film sulla «monnezza» che spopola a Torino

NAPOLI — «E adesso mandiamolo in onda in prima serata». E poi «facciamolo girare in tutte le scuole superiori italiane». Don Luigi Ciotti ha visto *Biutiful cauntri* (si scrive proprio così), il documentario sul disastro ambientale campano che ha scioccato il Torino film festival diretto quest'anno da Nanni Moretti. «La sala era piena. Il lungo applauso sincero, di sostanza» ricorda l'animatore dell'associazione antimafia Libera.

Il docu-film è in lizza per la vittoria finale: la giuria si pronuncerà sabato. «Nel video si racconta un problema, l'emergenza rifiuti, che in parte già conosco — dice don Ciotti —. Ma vederlo "concentrato" sul grande schermo mi ha davvero stu-

Le scene

Da Acerra a Giugliano: in onda tutte le scene del degrado in Campania

Gli autori

Due napoletani, Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero, con l'aiuto di una videomaker romana

pito. Il mondo che riproduce è agghiacciante». Quasi un effetto «Gomorra», insomma.

Biutiful cauntri ovvero centotrenta ore di monnezza strizzate in settantatré minuti di documentario. Centotrenta ore è l'enorme quantità di immagini filmate in poco più di tre mesi, e 73 minuti il prodotto finale firmato dai tre autori, la videomaker e montatrice romana Esmeralda Calabria, spalleggiata dai campani Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero (con l'aiuto di Raffaele Del Giudice). Il titolo *Biutiful Cauntri* attira, incuriosisce: perché storpiare l'inglese («beautiful», bello, e «country», paese, regione)? Semplice: alla sarcastica distorsione linguistica corrisponde la distorta, folle, realtà catturata

dall'obiettivo dai tre registi. Il film d'inchiesta, proiettato nei giorni scorsi a Torino, ha incassato critiche lusinghiere dalle firme più prestigiose. Paolo Mereghetti, Alberto Crispi, Paolo D'Agostini: un coro unanime di pollici in su per un video dagli accenti crudissimi. A rubare la scena sono gli abitanti di Acerra, Villaricca, Qualiano, Giugliano, capaci lucidamente di descrivere la propria esperienza in forzata simbiosi con un territorio infetto. In video, alle parole di Donato Ceglie - il pm delle inchieste sulle ecomafie - si accompagna la sequenza delle telefonate intercettate (si sente la voce degli imprenditori del Nord) sullo stoccaggio di fusti tossici. Esmeralda Calabria è montatrice d'altissimo profilo

(in curriculum *Romanzo Criminale*, *La Stanza del Figlio*, ora è impegnata con l'ultimo Virzi). Afferma: «Il cinema, più della tv, può smuovere le coscienze. Sembra però che i registi italiani snobbino l'attualità intesa anche come denuncia. Invece, alla luce di quello che ho filmato in Campania, credo ce ne sia enormemente bisogno». Peppe Ruggiero, esponente di Legambiente Campania spiega: «Convivono da sempre due Campanie: quella indignata e quella illegale. A queste se ne aggiunge una terza: quella degli indifferenti. Con *Biutiful cauntry* speriamo di poter sensibilizzare il maggior numero di persone possibile su un problema che tocca tutti».

Alessandro Chetta



Una delle immagini del film: in auto con la mascherina anti-rifiuti

EMERGENZA**RIFIUTI**

Dopo la chiusura dello sversatoio di Lo Uttaro e l'inchiesta con dodici indagati, si cercano soluzioni alternative



La discarica dei veleni. Il sito di Lo Uttaro chiuso dalla Procura di S.Maria Capua Vetere

IN "BIUTIFUL CAUNTRI" ANCHE LA STORIA DEI CANNAVACCIUOLO DI ACERRA

L'ecomafia approda al Torino Film Festival

NAPOLI. La voce di un imprenditore settentrionale che dà istruzioni al suo collega per immettere rifiuti tossici, illeciti, in un carico di rifiuti ordinari. L'intercettazione, inedita, è contenuta in un documentario sul traffico illecito dei rifiuti in Campania, dal titolo "Biutiful cauntri", in concorso al Torino Film Festival diretto da Nanni Moretti. La rassegna è in programma dal 23 novembre al 21 dicembre, e il documentario, realizzato da tre giovani campani, sarà proiettato sabato 23. L'accento di chi parla è chiaramente settentrionale: «Metti in allarme il vostro trasportatore: vogliono un bilico di prova. Per ora ne vogliono uno, se va bene poi ne vorranno due al giorno. Non male no?». «Sì bene - risponde l'interlocutore - lo vogliono diluito, o tal quale?». «Il primo fallo un po' diluito, è meglio - è la risposta, che rivela la tecnica dei trafficanti - il trucchetto è quello, no?». Il lavoro

è stato realizzato da Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio, Peppe Ruggiero e prodotto da Lionello Cerri per Lumiere & Co. Ci sono dentro la storia del gregge decimato dalla diossina di proprietà dei fratelli Cannavacciuolo, i pastori di Acerra - uno di loro è morto nei mesi scorsi per un cancro - ma anche dati e testimonianze inedite sulle ecomafie. «Milleduecento discariche abusive di rifiuti tossici, sullo sfondo una camorra imprenditrice che usa camion e pale meccaniche al posto delle pistole - si legge nella presentazione di un lavoro che usa la tecnica del reportage di guerra - La camorra dai colletti bianchi, imprenditoria deviata ed istituzioni colluse, raccontata da un magistrato, (Donato Ceglie ndr.), che svela i meccanismi di un'attività violenta che sta provocando più morti, lente nel tempo, di qualsiasi altro fenomeno criminale».

Scritto da Redazione, 22/11/2007



Biutiful Cauntri, il film

Il disastro ambientale in Campania conquista il grande schermo con "Biutiful Cauntri, il paese dell'ecomafia". Lo scempio e il degrado ambientale campano sono raccontati in documentario sulla Rifiuti S.p.A che è in concorso al Torino Film Festival diretto da Nanni Moretti.

La prima proiezione è prevista sabato 24 novembre 2007 ore 20.00 al Cinema Greenwich 1, Via Po 30, Torino. Alla proiezione seguirà un dibattito.

Il documentario ambientato in Campania dove sono presenti 1200 discariche abusive di rifiuti tossici. Sono storie di denuncia e testimonianza del massacro di un territorio. Allevatori che vedono morire le proprie pecore per la diossina. Un educatore ambientale che lotta contro i crimini ambientali.

Contadini che coltivano le terre inquinate per la vicinanza di discariche. **Fa da sfondo una camorra imprenditrice che usa camion e pale meccaniche al posto delle pistole.** Una camorra dai colletti bianchi, imprenditoria deviata ed istituzioni colluse, raccontata da un magistrato che svela i meccanismi di un'attività violenta che sta provocando più morti, lente nel tempo, di qualsiasi altro fenomeno criminale.



Pecore alla diossina

"Biutiful Cauntri" prodotto da **Lionello Cerri** per **Lumiere e Co.**, è un documentario di **Esmeralda Calabria, Andrea D'Ambrosio e Peppe Ruggiero** in concorso nella sezione **Italiana Doc** al **Torino Film Festival** che inizierà a **Torino venerdì 23 novembre** e proseguirà fino al 1 dicembre.



Quello che per anni si è raccontato, scritto e denunciato diventa realtà crudele, aggressiva e criminale. **Per la prima volta la Rifiuti S.p.A appare con tutta la sua arroganza in video, raccontata come in un reportage di guerra.** Voci ed immagini da una terra

violata, consumata dall'alleanza fra un nord "operoso" e senza scrupoli e le nuove forme della criminalità organizzata.

Girato nelle terre dell'ecomafia, tra **Acerra, Qualiano, Giugliano e Villaricca, comuni alla Provincia di Napoli**, il documentario racconta i meccanismi degli ecocriminali attraverso le storie dei cittadini di quelle terre che in prime persona da anni subiscono e lottano quella che è una propria guerra criminale che non ha il volto del sangue e delle stragi, ma è altrettanto violenta e aggressiva.

Uno scenario raccontato con immagini inedite del traffico illecito dei rifiuti e per la prima volta sullo schermo di **intercettazione telefoniche che svelano l'arroganza, la violenza ed il cinismo degli ecocriminali.**



Dicarica abusiva

DATE DELLE PROIEZIONI

Sabato 24 novembre 2007 ore 20.00 Cinema Greenwich 1 (Via Po 30) - Torino seguirà un dibattito

Domenica 25 novembre 2007 ore 10.00 Cinema Greenwich 1 e ore 14.30 Cinema Ambrosio 3 (Corso Vittorio Emanuele 52) - Torino



Programmazione nelle sale

Il mondo del cinema è su MYmovies! Scopri i film nella tua città.
www.mymovies.it

Prestiti INPDAP 50.000€

Prestiti INPDAP Veloci e Sicuri Approviamo la Tua Richiesta Oggi.
www.dipendentistatali.it

Film

Tutto il mondo del cinema con trame e cast dei film nelle sale.
www.Cosmopolitan.it

Cinema Napoli

Cerca Film nei Cinema della tua Città. Facile e Gratis con Virgilio
spettacolo.virgilio.it

Finanziamenti Campania

Fino a 40.000€, soluzioni semplici e flessibili, erogazione in 48 ore!
www.fiditalia.it

Cinema Napoli

Scopri tutti i film attualmente in programmazione! Visita MYmovies.
www.mymovies.it

Prestito BNL Revolution

Tutto può cambiare! Solo 4€ al giorno per avere subito 10.000€
www.bnl.it

Recupero Anni Campania

Recupero Anni? Sì. Scopri la Sede Più Vicina e Informati Gratis Ora!
www.diplomaelaurea.com